

**Padova**

# «Chi fa esperienza va pagato altrimenti i cervelli fuggono»

**Paolo Gubitta, ordinario di Organizzazione Aziendale si appella alla Regione «Ci dovrebbero essere dei voucher che aumentino le prime retribuzioni»**

Se un tempo avere una laurea dava la garanzia di trovare un'occupazione in tempi brevi e con solidi stipendi, oggi - è ormai chiaro a tutti - non è più così. Anche per i laureati i tempi sono difficili sul fronte occupazione.

## Come mai? Che succede?

«Che ci siano meno occasioni e meno posti è un dato oggettivo», risponde il professor **Paolo Gubitta, ordinario di Organizzazione Aziendale** e presidente del corso di laurea triennale in Scienze dell'economia e della gestione aziendale dell'Università di Padova. «Ma non vale per tutti. La disoccupazione giovanile a oggi non è uniforme ma asimmetrica e segmentata. Ci sono aree di neolaureati che vanno a ruba e aree dove le persone restano a casa».

## Per esempio?

«Il neolaureato in Lettere che studia per fare l'insegnante è evidente che in attesa di un concorso o resta a casa o cerca un qualsiasi lavoretto pur di fare qualcosa. Diverso è per un laureato in Lettere con una competenza digitale, che ha come obiettivo quello di fare l'esperto di contenuti digitali in un'azienda. Ecco, questo trova lavoro subito».

## Esistono corsi di laurea deboli e corsi di laurea forti, dunque?

«Assolutamente no. Questo è un concetto vetusto che va superato. Ragionare per corsi di



**Il professor Paolo Gubitta, docente di Economia a Padova**

laurea tradizionali non va bene, come non va bene sostenere che una laurea magistrale a ciclo unico sia l'unica via. Un neolaureato che ha fatto la triennale in Economia e il biennio successivo in Informatica crea una professionalità che potrebbe essere molto più ricercata rispetto a una laurea classica in Economia. Parlando invece dei giovani che trovano lavoro, spesso capita che li paghino molto poco o addirittura niente

Dire che in Italia mediamente gli stipendi sono più bassi rispetto agli altri paesi è un'ovvietà. Il problema vero è che non è ancora stata superata l'idea che il giovane debba fare esperienza a sue spese. Il lavoro, le competenze e l'intelligenza vanno pagate per il loro valore. Per questo l'esperienza andrebbe costruita insieme, con il sostegno di chi dà il lavoro. Pagare il giusto è anche un modo per mantenere le risorse qualifica-

te. Altrimenti se ne vanno».

## Come è possibile aumentare le retribuzioni?

«Ci dovrebbero essere delle politiche di lavoro che attraverso i fondi della Regione cofinanziano gli stipendi di partenza con una sorta di voucher. Un progetto su questa lunghezza d'onda è stato messo in atto qualche tempo fa attraverso delle borse di studio che venivano date agli studenti perché aiutassero una serie di aziende a digitalizzarsi».

## E l'università cosa può fare?

Molte facoltà alla magistrale fanno accordi per cui al secondo anno gli studenti possono già cominciare il praticantato, in modo che quando si laureano possono fare l'esame di Stato un anno prima. Ma qui da noi non c'è solo il problema degli stipendi molto più bassi rispetto all'estero ma anche il fatto che non riusciamo a offrire ai giovani esperienze importanti. E questo è anche il motivo per cui non riusciamo ad attirare i neolaureati stranieri. Non mi stupisce che un giovane italiano voglia andare all'estero, ma mi dispiace che qua non venga nessuno».

## Come si fa ad attirare un tedesco che in Germania prende 2 mila euro e qua 1.200 euro?

«Offrendo un'esperienza con prospettive di crescita. E poi bisognerebbe anche rendere la città più accogliente e più organizzata».

(a.f.)



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE - PROVINCIA DI PADOVA - 2005-2015

